

**Rapporto della Siae: la regione incassa 700 milioni solo dalle biglietterie  
Frenano gli introiti delle mostre, aumentano quelli dei concerti pop**

**L'utile del dilettevole  
Cinema, jazz e teatro  
danno da mangiare  
L'indotto è da 7 mld**



ELEONORA CAPELLI

**L**A cultura si può anche mangiare. Questa sembra la sintesi pronunciata dalle cifre che riguardano produzione e consumo culturale in Emilia. Una regione ricca di spunti e talenti dove si riesce a mettere a reddito il piacere di guardare un quadro o ascoltare l'esecuzione di una sinfonia, dove la passione per la musica o per il cinema si trasformano in posti di lavoro e occasioni di fare impresa. Nei 12.306 luoghi di spettacolo censiti dall'ultimo rapporto Siae da Rimini a Piacenza non si fanno solo spettacoli di burattini (sono ben 60 i luoghi riservati alle marionette) o concerti di musica jazz (170 palcoscenici sono riservati a questa attività). In realtà si fanno anche affari, cioè si cerca di concretizzare il "rapporto aureo" della produzione culturale in regione, secondo cui «ogni euro investito in cultura ne produce 4».

Per capire come funziona il meccanismo basta andare sul set del film "Lovers" di Matteo Vicino, regista bolognese classe 1972 che ha ottenuto i finanziamenti della legge regionale

Terza in Italia dopo Lombardia e Lazio, che hanno i due epicentri in Milano e Roma

In sofferenza le mostre anche se le presenze grazie agli eventi gratuiti continuano a salire

che ha istituito la film commission. In queste settimane nelle piazze della città si girano scene in cui sono coinvolti non solo attori professionisti di calibro nazionale, ma anche "comparse" reclutate in loco e maestranze che esercitano la professione di fotografo o costumista tra Bologna e Ravenna.

Questo dato non rimane solo un'impressione "empirica", ma è un valore calcolato scientificamente che si definisce "valore aggiunto". Secondo il rapporto 2016 di Fondazione Symbola e Unioncamere intitolato «Io sono cultura», in Emilia Romagna nel 2015 cultura e creatività hanno prodotto un valore aggiunto di oltre 7 miliardi e 700 milioni di euro con 136 mila occupati. Tra le province più virtuose in quanto a valore aggiunto prodotto nel settore cultura e creatività ci sono Modena e Bologna (rispettivamente al settimo e nono posto) che si segnalano anche dal punto di vista dell'occupazione (a Modena il 7,7% e a Bologna il 7,6% degli occupati lavora nell'industria culturale). Dal 2011 in regione sono aumentati sia gli occupati che il valore aggiunto e questo è un segno di "buona salute" del settore. Secondo i dati Siae, cioè quelli legati alla vendita dei biglietti, il volume d'affari in Emilia è stato nel 2015 di poco più di 707 milioni, con Bologna a quota 152,6 milioni "tal-

lonata" da Modena a 148,7. Cifre di tutto riguardo, che piazzano l'Emilia in terza posizione nel quadro nazionale, ma si tratta di un dato che è comunque calato del 2,1% rispetto al 2014. Un dato in controtendenza rispetto al quadro nazionale, che consegna un volume d'affari in aumento del 10,2%. Il volume d'affari è nella rilevazione della Siae la cifra che comprende tutti i soldi che "girano" attorno agli spettacoli (nei quali sono compresi anche gli eventi sportivi e le fiere). Cioè non solo il costo dei biglietti e la più generale spesa del pubblico (dalla consumazione al bar al servizio guardaroba) ma anche tutti gli altri proventi che possono arrivare a un organizzatore. Cioè la pubblicità, gli sponsor, i finanziamenti pubblici e privati e le riprese televisive.

Ma dentro il vasto mondo dei consumi culturali, ci sono attività i cui affari sono in crescita e altri che invece registrano un calo. Vanno forte i concerti, dal jazz alla musica leggera, mentre calano molto le mostre. Il volume d'affari delle esibizioni di cantanti e musicisti, soprattutto di musica leggera, au-

menta del 73,61% rispetto al 2014 sfiorando i 50 milioni.

Lo spettacolo che ancora macina biglietti, secondo questa rilevazione che è articolata anche nei diversi mesi dell'anno, è il concertone estivo dai grandi numeri. Anche nell'epoca della infinita riproduzione digitale dei contenuti, l'esperienza vissuta ai piedi del palco continua a valere per gli spettatori il prezzo del biglietto. Sale anche il volume d'affari di cinema e teatri (+10,5% il grande schermo e +16,02 il palcoscenico, calcolato anche da tenori e soprani), mentre cala del 33,92% quello legato alle mostre ed esposizioni. Il dato sorprende soprattutto perché in Emilia Romagna è altissimo il numero delle presenze, che è l'indicatore usato per misurare la partecipazione alle manifestazioni in cui non è previsto il biglietto.

Tra le attività con un volume di affari in calo c'è anche la voce "ballo e concertini", perché evidentemente in terra d'Emilia si sta un po' perdendo lo slancio a scendere in pista per polke e mazurke, un tempo proverbiale.

In tutte queste rilevazioni comunque, anche grazie a importanti eccellenze come la Cineteca di Bologna, il sistema dei teatri o le fondazioni lirico-sinfoniche, l'Emilia sale sempre sul podio, molto spesso piazzandosi terza dopo Lombardia e Lazio. E sprema l'utile dal dilettevole.

## In cifre

**12.306**

### I LUOGHI DI SPETTACOLO

Sono 12.306 i luoghi dediti allo spettacolo sparpagliati in regione, dai teatri lirici ai burattini

**707 MILIONI**

### GLI INCASSI

Complessivamente gli introiti al botteghini nell'ultimo anno hanno toccato quota 707 milioni

**+10,5%**

### IL CINEMA

Crescono gli incassi del cinema, toccando un lusinghiero e inedito +10,5%

**+73,6%**

### I CONCERTI

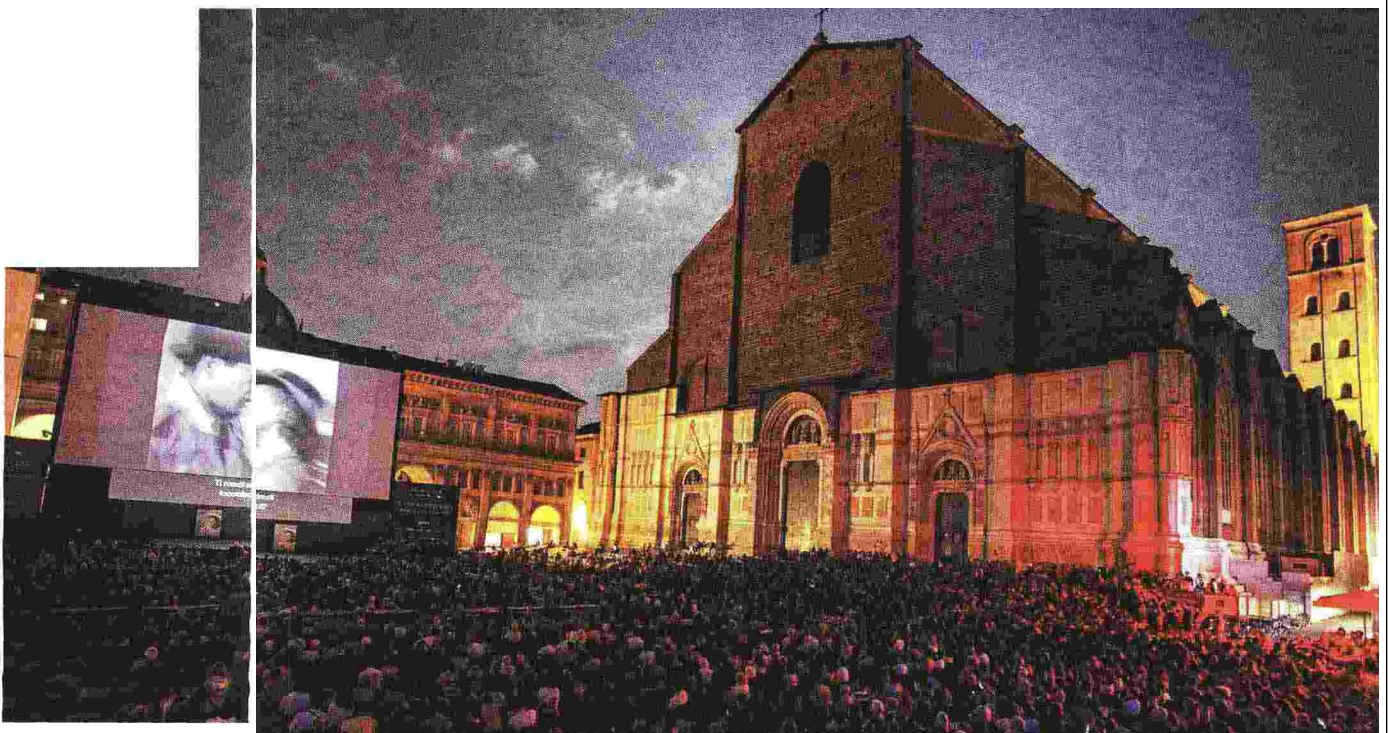
Il vero boom è dei concerti, 50 milioni di business con un +73,6% globale



### IL CINEMA IN PIAZZA

In alto un'immagine del cinema in piazza, evento clou dell'estate bolognese, che ospita il festival del cinema ritrovato.

Qui sopra, il teatro Verdi di Busseto



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

## L'assessore: "I 34 milioni investiti fruttano bene"

**L**A prossima sfida è quella di fare una legge sulle produzioni musicali che attiri qui artisti e industria culturale, come per il cinema. La cultura è una vera ricchezza». Così l'assessore regionale Massimo Mezzetti spiega perché i 34 milioni stanziati alla voce cultura daranno "buoni frutti". Anche se le ricadute su un territorio delle iniziative culturali non sono facili da quantificare. «Le persone che veniva-

no qui per turismo culturale fino a una decina di anni fa erano l'11% del totale - spiega l'assessore - oggi sono il 40%. Questa è la nostra vera ricchezza, il valore aggiunto. E del resto, come si calcola l'impatto di un festival come quello del Cinema Ritrovato, della Cineteca di Bologna, che ha registrato nella sua ultima edizione 1.400 operatori internazionali? I film sono gratis in piazza, ma chi li viene a vede-

re anima la città, va nei locali e negli alberghi del centro, in poche parole crea un indotto». E persino quelle realtà che devono sempre fare i conti con le difficoltà di bilancio, come i teatri dedicati agli spettacoli lirico-sinfonici, sono un'eccellenza che può essere messa a reddito. «Le difficoltà a far quadrare i conti ci saranno sempre - dice Mezzetti - perché quella è la serie A, la Formula 1, i costi sono altissimi. Ma è una vera eccellenza».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il bonus finanziamenti se lo mangia la lirica

**C**'è il Teatro Comunale di Bologna in cima alla lista dei luoghi della cultura che in Emilia Romagna beneficiano dell'Art Bonus. Con oltre 3 milioni di euro ricevuti da vari mecenati, il "tempio" bolognese della musica e dell'opera si piazza primo nella classifica dei luoghi cui gli amanti dell'arte tengono di più, al punto di sostenerli economicamente. Il legame del teatro con le città risalta particolarmente in questa classifica (comunque in continuo aggiornamento perché dipende dalle donazioni che vengono via via fatte) visto che il podio è occupato da tre storici teatri della via Emilia: subito dopo il Teatro Comunale di Bologna (3.290.090 euro di contributi per l'esattezza) c'è il Regio di Parma che ha raccolto poco più di 3 milioni di euro e il Teatro Comunale di Modena che finora ha superato i 2 milioni. Si prosegue con la Fondazione Teatri di Reggio Emilia, a quota 1,2 milioni. Per questi grandi Teatri sono ancora in corso le raccolte per sostenere le attività della stagione 2016, a testimonianza di un amore per la lirica che non sempre basta a far quadrare i bilanci di enti complessi, con orchestre e produzioni di eccellenza, ma porta spesso chi può permetterselo a voler dare un contributo. Nel caso del Comunale si può citare più di un esempio. L'ultimo in ordine di tempo lo hanno dato Marino e Paola Golinelli

che hanno finanziato con 270 mila euro la sostituzione di tutte le poltrone della platea e hanno anche deciso di creare un "trust", una "cassaforte di cristallo" a disposizione di chi vuole finanziare la Fondazione.

Il sistema dell'Art Bonus messo a punto dal ministero di Dario Franceschini per detassare le donazioni nel campo dell'arte del resto punta anche sulla "molla" di affetto che spesso lega le opere ai cittadini. Frutto di un orgoglio tutto bolognese sono i quasi 500 mila euro già raccolti per restaurare la fontana del Nettuno, meglio nota come "il gigante" agli assidui frequentatori di piazza Maggiore. L'intervento sulla fontana è al quinto posto tra i più finanziati in Emilia e secondo le previsioni i generosi estimatori dell'opera del Giambologna commissionata nel 1563 non dovranno attendere molto prima di vedere i frutti dei loro sforzi, visto che la fine dei lavori è prevista per la fine dell'anno. Tra i monumenti che beneficiano dell'Art Bonus c'è la Reggia di Colorno, in provincia di Parma (450 mila euro rivevuti), il conservatorio "Giuseppe Nicolini" di Piacenza (371 mila euro), la piazza Malatesta di Rimini che ha già racimolato 300 mila euro.

Dopo la Fondazione Teatri di Piacenza (280 mila euro) si trova anche la biblioteca Gambalunga di Rimini, il Museo d'arte della città di Ravenna, il sito archeologico dell'antico porto di Classe, a Ravenna, i musei civici e il palazzo comunale di Imola. (e.c.)

©RIPRODUZIONE RISERVATA

